



FATTORIA DEL CERRO

imbottigliato all'origine
dal viticoltore Saiagricola S.p.a.

Via Grazianella 5 - Tel 0578/767722-706191
I - 53040 Montepulciano (SI)

AD. Ph. Studio Arch. Cecilia Rochi - Siena

I produttori tifosi di calcio

della Valletta. Infine Antonio Mastroberardino da Atripalda, che preferisce il ruolo di spettatore e il professore universitario, nonché produttore nel Trevigiano, Ivan Cescon, che si proclama «tifoso moderato».

Mi scuso se mi son dilungato, ma non avevo scampo. Dovevo anzitutto contribuire al consolidamento della serietà di *Civiltà del bere* e delle sue iniziative, facendo capire che tutte le schede compilate e restituite sono state lette, studiate e soppesate; e per far ciò non potevo non far nomi e cognomi.

D'altra parte, poiché la «squadra ideale» non è ancora scesa in campo, non ero in grado di fare una selezione, scartando i giocatori meno bravi. In verità, se è vero che io conosco i vini prodotti da tutti (ventiquattro anni di militanza nella squadra del Comitato nazionale per i vini d'origine non sono trascorsi invano), non conosco affatto le sia pur ipotetiche capacità pedatorie dei loro produttori. Così son stato costretto a «denominare» tutti, incorrendo nel pericolo di venire accusato di favorire «la proliferazione dei calciatori vitivinicoli» di serie A.

Quando si ricevono certi incarichi bisogna assolverli accettando certi rischi. Anche di apparire, com'è in questo caso, noiosi.

Ai tempi della mia giovinezza si facevano raccolte di «figurine» di calciatori, il cui mezzobusto era impresso su un piccolo disco di latta. Chi possedeva le figurine di Combi, Rosetta e Caligaris, il famoso trio difensivo della Juve, poteva scambiarlo con quelle di mezza squadra del Torino o del Genoa, escluso Levratto, che era dato alla pari con ciascuno dei tre assi juventini. Orsi, quando segnò direttamente tirando un «corner» da sinistra salì vertiginosamente di valore alla nostra borsa dei dischetti di latta. Con un «Orsi» rivalutato riuscii a comprare mezza Ambrosiana (l'attuale Inter) e tutta la Reggiana.

Non so se *Civiltà del bere* vorrà riprodurre ciascun giocatore «ideale» su dischetti di latta. Ad ogni buon conto io me ne son già fatto fare uno. Un «Sacchetti», i cui «corner» da sinistra ricordano quelli di Orsi.

Paolo Desana

dare, anche perché dichiara di andare sempre allo stadio fiorentino. Decisamente più moderati i figli, Andrea e Cesare, terzino il primo nella sua squadra ideale, tornante il secondo. Almanno Contucci di Montepulciano dice che, invece, da quindici anni allo stadio non va più; ci andrà solo per giocare come libero nella squadra di Pino Khail.

Ambrogio Folonari giocò talvolta al calcio da mezzala e come tale vorrebbe far parte della squadra ideale. Le sue risposte son nette, precise, sicure. Silvano Formigli (Castello di Ama) è tifoso moderato «per mancanza di tempo». Il suo «vino di qualità» non lo lascia libero. Se proprio sarà necessario farà il portiere. Ferdinando e Leonardo Frescobaldi hanno entrambi la certezza di saper giocare ciascuno da regista. Come la mettiamo, ragazzi? Uno dei due dovrà andare in panchina. Bettino Ricasoli scenderà da Brolio accettando invece un qualsiasi ruolo da attaccante, pur di giocare.

Veniamo ora alle squadre milanesi. Per il **Milan** a Valdobbiadene tifa Antonio Bisol, che si sente attaccante; tifa, ma non gioca Pio Boffa (Pio Cesare), mentre tra i Colli asolani Luigi Cenacchi della Cantina sociale Montelliana si allena per giocare da mezzala destra. Centrocampista e libero si sentono rispettivamente Mario Mattia Comini da Artegna e Piero Cribellati di Anteo da Rocca de' Giorgi. Entrambi centravanti si sentono invece Livio Felluga e Furio Finzi della Vinicola Udinese, ed entrambi soffrono per l'Udinese, loro primo amore. Ma centrattacco vorrebbe essere anche il trentino Gino Lunelli (Ferrari), mentre Franco Kettmeir da Bolzano e Vittorio Moretti (Bellavista) da Erbusco rinunziano a qualsiasi ruolo, così come il friulano Fernando Pighin. Libero invece ritiene di essere Guido Pianaroli della Seagram Italia ed infine (ma qui la proposta promana da un veritiero passato calcistico di «terzino d'ala fluidificante», praticato in seconda divisione per sette anni) Franco Zuffellato della Zonin vorrebbe fare l'ala.

Ai tempi della grande **Inter** ero interista anch'io. A me piace soprattutto la «qualità» sia nei vini, sia in ogni altro settore delle umane attività. Ammiro quindi la seguente pattuglia di tifosi interisti che come me sperano in un «ritorno alla grande» della loro squadra del cuore. Idealmente Paolo Abbona (Marchesi di Barolo) vuole la maglia n. 10; Stefano Cinelli dei Barbi di Montalcino è portiere; il trentino Arrigo Finardi è mezzala sinistra; Vittorio Lissoni della Vilide di Stradella è mezzala destra; Fabrizio Marzi delle Cantine sociali Riunite, pure di Stradella, è attaccante; Tiziano Pelanda,

Bandiere di diverse squadre in vendita a Roma, a piazza Navona. È solo un particolare: in realtà ce ne sono da acccontentare i tifosi di tutte le squadre



enotecnico della tenuta La Marchesa di Gavi è ala sinistra; Francesco Pisa dell'Averna, di Caltanissetta, è centrocampista; Luigi Togn (Gaierhof), di Roveré della Luna è ala destra; Eugenio Valletta di S. Pietro Vernotico è portiere. Tutti hanno scelto coscientemente, senza affollare la propria area per non apparire «catenacciari».

Prima di passare alla parte finale di questa carrellata debbo fare alcune precisazioni. Escluso il fenomeno Juventus (alludo al tifo, non alla squadra attuale), in genere, per le altre squadre prevale l'incidenza del tifo regionale. Nel caso della nostra inchiesta incide però anche il fatto che più numerosi sono i contributi a tale tifo là dove o per maggiori produzioni o per più qualificati consumi vinicoli, gli «artisti del vino» sono più presenti ed impegnati. Non si spiegherebbero altrimenti le limitate dichiarazioni d'amore pervenute (escluse quelle per il Verona di cui subito dirò) in riferimento ad altre squadre.

Verona, dunque. Tifo moderato e prevalentemente locale. Pietro Arvedi d'Emilei non ha dubbi: la squadra della mia città e quella ideale» posso allenarle io. A centrocampo, invece, si piazzerebbe Pino Bolla (che non frequenta lo stadio perché «è troppo eccitante»!... Ragazzi: e allora non dovremmo nemmeno, tutti noi, frequentare belle donne!), mentre Giancarlo Palla della Venegazzù si schierebbe come mezzala. Emilio Pedron (Grup-

po italiano vini) andrebbe tra i pali e Lorenzo Tedeschi, che va ad assistere a tutte le partite di campionato, vuol restare in tribuna a tifare «moderatamente». Carlo Pasqua, «tifo medio», indosserebbe i guanti del portiere.

Del **romanisti** «ardenti» ho già detto. Restano due: un «moderato» dai trascorsi tra i pali, che ci riprovarebbe in tal ruolo. È Michele Miglietta della Fazi-Battaglia. Il romanista frascatano Enrico Massimo Zandotti sceglie senza esitazioni la tribuna.

La **Lazio**, poveretta, ha un solo tifoso di un certo peso: il frascatano Peppino De Sanctis della R & V di Roma che farebbe il centravanti di manovra. Che è poi quello che dovrebbe far segnare gli altri. Pure il **Lecce** ha un solo tifoso, attaccante «in pectore» (suo): Piernicola de Castris. Si tratta anche di un tifo «dovuto» a causa della residenza. La **Sampdoria** di Viali e Mancini gode invece di un numero doppio di tifosi: il ligure giocatore di bocce Angelo Lupi che si propone come ala sinistra, e lo sciatore bresciano Emanuele Rabotti (Monte Rossa) che si schierebbe tra i pali.

E terminiamo col **Napoli** di Maradona e di Bianchi, croce e delizia dei suoi tifosi. Tra essi abbiamo due perlermitani, Gaetano Zangara della Duca di Salaparuta (si propone come mezzala) e Hugues de la Gatinais, dei vini «Rapitalà» (si propone come portiere). Poi c'è il leccese da sempre e in prospettiva ala destra, Francesco Ciotola

PIGHIN

aziende agricole in Friuli



I produttori tifosi di calcio

lano Mario Schiopetto, e Giulio Silvestri di Casal Thaulero quale ala sinistra, e Giorgio Soldati (La Scolca) di Gavi quale portiere. Infine Gianni Zonin, pur essendo Juventino, non si offre idealmente per alcun ruolo. Si dà all'ippica. Dichiarò infatti di praticare l'equitazione.

Veniamo ora ai tifosi del **Toro** non ancora citati. Da Fontanafredda Alessandro Abbruzzese vorrebbe essere portiere, mentre da Cocconato d'Asti Roberto Bava «si ritiene» attaccante; da Canale, Gianni Barbero vuol fare l'ala destra, da Barolo arriva un libero con Franco Boschis (Borgogno), da Alba un centrocampista con Marcello Ceretto, da Calamandrana Michele Chiarlo della Duca d'Asti non si pronunzia in attesa dell'andamento del mercato, da Termeno Paolo Foradori (Hofstätter) non si offre per cosciente consapevolezza di non saper giocare e da La Morra Gianni Gagliardo lascia la risposta in bianco. Da Barbaresco, Angelo Gaja è molto diplomatico: non indica «una» squadra ma la Nazionale. Il langarolo Luigi Oddero, tifoso moderato, giocherebbe volentieri da terzino. Ezio Rivella, presidentissimo, si proclama moderatissimo e vuol giocare in difesa. Potrebbe essere una mossa tattica, per andare in porta partendo da lontano. Francesco Folonari (Ruffino) risponde in modo cavalleresco: tiene infatti per la più «debole», augurandole un rapido riscatto.

L'inchiesta di *Civiltà del bere* conferma che il Torino è amato soprattutto in Piemonte e dai piemontesi: un amore regionale «così grande»!

Dello stesso tipo è l'amore per la **Fiorentina**. Luigi Cecchi si nasconde dietro una grafia poco leggibile, di quelle che si usano quando ci si stanca di firmare assegni, ma credo di capire che vuol fare la mezzala destra. La domanda sulle caratteristiche del suo tifo ha come risposta una croce su «moderato». Che vuol dire? Che ha votato tale parola o che l'ha cancellata? In tal caso passerebbe tra gli ultras «ardenti» o quasi, e sarebbe da sche-

- Luigi Togn (Gaierhof)
- Eugenio Valletta

Totale: 9



Verona

- Pietro Arvedi d'Emilei
- Pino Bolla
- Giancarlo Palla (Venegazzù)
- Carlo Pasqua
- Emilio Pedron (Gruppo Italiano Vini)
- Lorenzo Tedeschi

Totale: 6



Napoli

- Ivan Cescon
- Francesco Cirotola (Valletta)
- Hugues de la Gatinais (Rapitalà)
- Antonio Mastroberardino
- Gaetano Zangara (Duca di Salaparuta)

Totale: 5



Roma

- Michele Miglietta (Fazi-Battaglia)
- Enrico Massimo Zandotti
- Italo Zingarelli (Rocca delle Macie)
- Sergio Zingarelli (Rocca delle Macie)

Totale: 4



Bologna

- Umberto Cesari
- Walter Sacchetti (Cant. Coop. Riunite)

Totale: 2



Sampdoria

- Angelo Lupi
- Emanuele Rabotti (Monte Rossa)

Totale: 2



Lazio

- Peppino De Sanctis (R & V)

Totale: 1



Lecce

- Piernicola de Castris

Totale: 1

Calcio? No, grazie

Evidentemente non tutti i produttori sono (o si dichiarano) tifosi di questa o quella squadra ● Poiché hanno cortesemente risposto al nostro questionario, citiamo i nomi: certamente non vi toccherà mai di avere accese discussioni con loro...

- Roberto Anselmi
- Piero Antinori
- Douglas Attems
- Etile Carpené
- Manlio Collavini
- Ugo Contini Bonacossi (Capezzana)
- Antonio Denari (Cant. soc. La Versa)
- Marco Felluga (Russiz Superiore)
- Paolo Folonari (Ruffino)
- Michele Formentini
- Vittorio Frescobaldi
- Fabrizio Guerrini (S. Margherita)
- Domenico Ocone
- Giovanni Puiatti (Enofriulia)
- Renato Ratti (Abbazia dell'Annunziata)
- Riccardo Riccardi (Martini & Rossi)
- Leone Rubini
- Lucio Tasca d'Almerita (Regaleali)

Totale: 18

* * *

Io invece tifo per...

- Angelo Gaja (la Nazionale)
- Francesco Folonari (la più debole)

Queste le squadre del cuore



Juventus

- Renzo Balbo (Cant. Soc. Vallebelbo)
- Franco Biondi Santi (Il Greppo)
- Sandro Boscaini (Masi)
- Bruno Ceretto
- Bruno Cervi (Le Colline)
- Giovanni Conterno
- Alberto Contratto
- Beppe Contratto
- Giovanni Cordero di Montezemolo
- Alfredo Currado (Vietti)
- Salvatore de Castris
- Italo Felonari (Ruffino)
- Lamberto Vallarino Gancia
- Max Vallarino Gancia
- Vittorio Vallarino Gancia
- Gianfranco Garofoli
- Giacinto Giacomini (Càvit)
- Renzo Giust (Fantinel)
- Alois Lageder
- Giorgio Lungarotti
- Fausto Maculan
- Arrigo Marcer (S. Margherita)
- Lionello Marchesi (Val di Suga, Tre Rose)
- Carlo Mastroberardino
- Enrico Papini (Fontana di Papa)
- Francesco Perissinotto (Mangilli)
- Piero Pittaro
- Giacomo Rallo (Donnafugata)
- Ottavio Riccadonna
- Piero Scarzello (Marchesi di Barolo)
- Mario Schiopetto
- Giulio Silvestri (Casal Thaulero)
- Giorgio Soldati (La Scolca)
- Diego Volpe Pasini
- Gianni Zonin

Totale: 35



Milan

- Antonio Bisol
- Pio Boffa (Pio Cesare)
- Luciano Canella
- Luigi Cenacchi (Cant. Soc. Montelliana)
- Mario Comini
- Piero Cribellati (Anteo)
- Livio Felluga
- Furio Finzi (Vinicola Udinese)
- Franco Kettmeir
- Gino Lunelli (Ferrari)
- Vittorio Moretti (Bellavista)
- Guido Pianaroli (Seagram)
- Fernando Pighin
- Enrico Vallania Jr. (Terre Rosse)
- Maurizio Zanella (Cà del Bosco)
- Franco Zuffellato (Zonin)

Totale: 16



Torino

- Alessandro Abbruzzese (Fontanafredda)
- Gianni Barbero
- Roberto Bava
- Franco Boschis (Borgogno)
- Marcello Ceretto
- Michele Chiarlo (Duca d'Asti)
- Alberto Marone Cinzano
- Paolo Foradori (Hofstätter)
- Gianni Gagliardo

- Luigi Oddero
- Ezio Rivella (Villa Barfi)

Totale: 11



Fiorentina

- Andrea Cecchi
- Cesare Cecchi
- Luigi Cecchi
- Alamanno Contucci
- Ambrogio Folonari (Ruffino)
- Silvano Formigli (Fattoria di Ama)
- Ferdinando Frescobaldi
- Leonardo Frescobaldi
- Paolo Panerai (Castellare in Castellina)
- Bettino Ricasoli

Totale: 10



Inter

- Paolo Abbona (Marchesi di Barolo)
- Stefano Cinelli (Bartoli Colombini)
- Arrigo Finadri (Lagariavini)
- Vittorio Lissani (Vilide)
- Fabrizio Marzi (Cant. Riunite Stradella)
- Tiziano Pelanda (La Marchesa)
- Francesco Pisa (Averna)

I produttori tifosi di calcio

donna (che cerca di attenuare premettendo un «medio»), Arrigo Marcer della S. Margherita (il suo quieto modo di porgere non avrebbe mai lasciato sospettare in lui il cuore di un «ultra»), Diego Volpe Pasini (un udinese che vorrebbe giocare da terzino destro con «propensione allo sganciamento»), Lamberto e Vittorio Vallarino Gancia. Entrambi ex giocatori eclettici, il primo indifferentemente terzino o centravanti, il secondo ala o terzino. Ora vogliono fare i «registi». Sono certamente realtà e propensioni di famiglia, attenuate dal fatto che il terzo dei Vallarino Gancia interpellato, Max, si proclama moderato e vorrebbe ricoprire il ruolo di «ala di raccordo». Molto significativo.

Ed ora, citiamo la restante tifoseria vitivinicola juventina, poi via via quelle delle altre squadre, entrando in quel clima di moderazione che è consigliato anche, all'insegna della continuità, nei consumi dei vini di qualità.

Renzo Balbo, presidente della Cantina sociale di S. Stefano Belbo aspira al ruolo di libero. Franco Biondi Santi aspira invece a quello di mediano. Direi «di spinta», viste le sue indiscusse attitudini. Sandro Boscaini (Masi) della provincia scaligera vuol fare lo stopper. Giovanni Conterno di Monforte d'Alba si sente regista. Da Bolzano alla Juve giunge il «moderatissimo» sostegno di Alois Lageder che a nulla l'altro aspira. Bruno Ceretto, uno dei pochi praticanti il golf in Italia e all'estero, si offre come centravanti. Il gattinarese Bruno Cervi (Le Colline) si propone come allenatore pur avendo «giocato poco» al calcio. Alberto Contratto da Canelli, pur avendo trascorsi studenteschi da ala destra, ora onestamente confessa di non sapere in che ruolo giocare. Comunque, son certo, non vorrebbe restare negli spogliatoi e nemmeno in panchina, così come Beppe Contratto, anche se assicura di non aver mai preso a calci un pallone. La stessa assicurazione dà Giovanni Cordero di Montezemolo, che preferisce l'equitazione ma ritiene, tutto somma-

to, di poter fare il terzino. Calciatori sono stati Alfredo Currado della Vietti di Castiglione Falletto e Italo Folonari della Ruffino. Si propongono rispettivamente come libero e come centravanti. In via riservatissima ho avuto assicurazioni che Italo è sotto osservazione del commissario della Nazionale Azelio Vicini, che è in cerca di centravanti di sfondamento.

Da Loreto giunge l'appoggio alla Juve da Gianfranco Garofoli che non pretende alcun posto nella squadra «ideale». Da Trento, Giacinto Giacomini, direttore generale della Cavit, ritiene di essere stato un possibile Platini e di poterlo imitare con la maglia n. 10. Da Pradamano, in quel di Udine, Renzo Giust (Fantinel) si offre come attaccante. Dal Salento, Salvatore Leone de Castris, attaccante da ragazzo, pretende ora il ruolo di centrattacco. Ed ecco Giorgio Lungarotti da Torgiano, che pur avendo giocato fino a 18 anni in difesa, ora tifa Juve ma non vuole ricoprire alcun ruolo (nella squadra «ideale», s'intende, non nel mondo del vino). Un altro centravanti lo abbiamo in Fausto Maculan di Brezganze, mentre Lionello Marchesi (Val di Suga a Montalcino e Trerose a Montepulciano), nato stopper, continuerebbe a giocare nello stesso ruolo. Allo stadio non va più perché nel 1985 a Bruxelles, insieme alle figlie Elisabetta e Cristina, uscì vivo per miracolo dai noti incidenti di quella partita della Juventus.

Indubbiamente, sia quest'ultima seria annotazione, sia le precedenti e le seguenti, confermano come la Juve, nel bene e nel male, è la squadra più

amata d'Italia. Il fascino della «vecchia Signora» permane e avvince moltissimi amanti del calcio in tutte le regioni. Sono certo che se *Civiltà del bere* avesse esteso l'indagine agli importatori di vino italiano nei mercati esteri, le risposte al questionario avrebbero privilegiato «Juve». Se vi fosse una legge per la tutela dei nomi d'origine delle società calcistiche, qualcuno potrebbe proporre come zona di produzione del tifo juventino l'intera Italia, aggregando come «zone vicine» tutte quelle del resto del mondo. Diventerebbe drammatico il problema dei controlli da parte del ministero del Turismo e dello Spettacolo, al quale consiglieremmo di assumere subito la dott.ssa Adinolfi, l'unica capace di riempire di decreti e di circolari tutto il mondo.

Carlo Mastroberardino da Atripalda si offre come «centromediano metodista», un ruolo molto ambito nella prima metà di questo secolo, oggi archiviato da quasi tutti gli allenatori. L'centro mediano a stopper è la strada indicata da Enrico Papini dei Vini Fontana di Papa di Ariccia. E il «moderatissimo» Pietro Pittaro, traendo certezze dall'ormai collaudata sua guida dell'Aei, sceglie l'«ideale» ruolo di allenatore. Difensore nato e cresciuto è invece Francesco Perissinotto (Mangilli) da Padova. Dalla Sicilia, lasciando le terre di Donnafugata, Giacomo Rallo, consigliatosi con la moglie, si offre come centrocampista. Il barolista Pietro Scarzello, che ripartisce un «medio» tifo su «LE TORINESI» (l'ha scritto maiuscolo in stampatello), onestamente lascia il posto ad altri, e subito quale mediano lo accetterebbero il friu-

Scene di esultanza per il Milan, vincitore dell'ultimo scudetto: scarpe, palloncini e striscioni del Milan Club per le vie di Milano





Tifosi juventini, a sinistra, e l'esplosione di gioia dei tifosi milanisti all'annuncio della vincita dell'ultimo campionato. La «Vecchia Signora» gode ancora però, nonostante tutto, ci ampie simpatie nel mondo del vino

All'inizio del campionato abbiamo sentito 122 produttori-sportivi

L'Avvocato batte Sua Emittenza secondo i «tifosi» vinicoli

di Paolo Desana

Le preferenze degli «artisti del vino» sono nettamente per la Juventus, che «supera» clamorosamente il Milan, il Torino, l'Inter e le altre squadre ● Non tutti i produttori prediligono il calcio, ma fra i fans ci sono i «moderati», gli «accesi» e - anche - gli «ultras»

Non avevo mai pensato che il tifo per una squadra di calcio avesse un colore. Questo m'è venuto in mente appena ho ricevuto da Milano il pacco di schede preannunziatomi da Pino Khail, il quale da anni, quando mi trasferisco in campagna, tra le colline del mio Monferrato con l'intento di stare un po' tranquillo nei mesi estivi, mi chiede il solito «piacere». «C'è sempre qualcosa che "solo lei" può scrivere per "noi" di Civiltà del bere», incomincia a dirmi per telefono; eppure «abbiamo pensato a lei per questo argomento».

Così, questa volta, mi ha rifilato le schede compilate da vari esponenti del mondo del vino interpellati sui loro

sentimenti sui loro trascorsi e sulle loro attività sportive. «Tragga lei le conclusioni di tale simpatica indagine», mi aveva detto chiudendo la sua «piacevole» telefonata.

Aprendo il pacco (che io avevo sperato andasse disperso nell'ormai tradizionale caos delle poste milanesi), subito m'ha colpito l'«oggetto» dell'inchiesta: «Il colore del tifo degli artisti del vino» e, lì per lì, essendo stato chiamato al telefono da Roma per le solite settimanali lamentele su questioni inerenti le attività del Comitato nazionale per i vini d'origine, quel «colore» non l'ho subito collegate a quello delle maglie delle squadre di calcio. Poi, tornato a leggere la parte intro-

duttiva, ho incominciato a capire.

Dovete scusarmi. Noi piemontesi siamo un po' lenti, un po' come i nostri vini rossi migliori, adatti all'invecchiamento, che si affinano nei tempi lunghi.

Il «preludio» alle domande l'ho trovato tanto cortese, anzi, anche «vellutato». «Ognuno di noi, ognuno di voi, certamente ha una simpatia più o meno viva, per una squadra di calcio. E forse anche pratica qualche sport. Può rispondere, per cortesia, a queste nostre semplici domande?». E perché no, avrà detto qualcuno in cuor suo, purché poi non mi si conteggino le risposte come pubblicità (e questo qualcuno, certamente per deformazione profes-

sionale, ha sentito nelle «semplici domande» anche l'odore e il sapore del rivelato tifo calcistico degli «artisti del vino»).

Le mie, ovviamente, sono supposizioni. Ma sono anche la dimostrazione che io non ero stato affatto interpellato nella predisposizione del «servizio» e delle domande. Tra le quali due o tre mi hanno divertito.

Si tratta della 6ª («Va allo stadio?»), della 7ª («Se sì, in media, quante volte all'anno?») e della B del secondo gruppo concepito «per completare l'identikit» degli artisti del vino. Subito ho immaginato Khail come un buon frate confessore, che attraverso la grata, per poter assolvere dai peccati, chiede: «Va con altre donne? ... Ho capito figliolo! E mi dica: quante volte all'anno?». Certo, il paragone regge solo formalmente perché nel caso della confessione alla grata il peccato s'aggrava in rapporto all'aumento del «numero di volte», mentre nel caso del crescente numero di volte di andate allo stadio diventa merito, secondo le intenzioni dell'inchiesta.

Quanto alla domanda B, alquanto perentoria («Pratica il golf?») m'è venuto un dubbio. Poiché la domanda A che la precede comporta una risposta comprendente qualsiasi pratica sportiva abituale o preferita dagli artisti in questione, perché tanta curiosità specificamente riferita al solo golf? Forse coloro che hanno dichiarato di praticarlo saranno da *Civiltà del bere* promossi a Docg, o saranno nobilitati da qualche esclusivo «predicato» o potranno fregiarsi del titolo «artisti d'autore»?

Stadi stracolmi in occasione di una partita che vedeva impegnata la Nazionale (sopra) e di una di campionato. La maggior parte degli uomini del vino che abbiamo interpellato fa il tifo per una squadra e solo alcuni dichiarano di non essere interessati al calcio



Diciamo subito che dallo specchio delle schede fatto da mia moglie e da me (mia moglie stava per cucinarmi magnifiche trote salmonate allo spumante, e invece, dovendo fare la «scrutatrice», mi ha aperto una scatola di carne) pochi hanno ammesso di praticare quello sport a Docg. Evviva la sincerità che, dico seriamente, mi pare trapeli da tutte le risposte ai vari interrogativi.

Intanto rilevo che con molta schiettezza, sul campione di 122 «artisti» che hanno risposto, ben 18 hanno detto di non essere affatto tifosi e 2 sono stati assai «vaghi». Così le certezze di *Civiltà del bere* («... ognuno di voi certamente, ha una simpatia... per una

squadra di calcio...») sono state «sconciacchiate». Invece 102 hanno indicato la squadra per la quale fanno il tifo. Le squadre sono risultate 12 e precisamente: Bologna, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Roma, Sampdoria, Torino e Verona.

Indovinate un po' quante preferenze hanno raccolto ciascuna?

Largamente in testa, con 35 voti, è risultata la Juventus. Perciò tale risultato rispecchia la realtà di quella vasta simpatia di cui questa squadra gode in ogni parte d'Italia, sia nella buona, sia nella cattiva sorte.

Caro Avvocato: prenda dunque atto di questo successo ottenuto attraverso l'indagine di *Civiltà del bere*. Anche se la Sua demoniaca Torino dopo Monaco di Baviera è in Europa la più importante «città della birra» (quest'anno addirittura due lunghi festival quasi contemporanei e un numero crescente di birrerie) i vitivinicoli italiani più rappresentativi del settore non hanno girato le spalle alla Sua Juve. Ne tenga conto.

Al secondo posto nelle preferenze è il Milan di Sua Emittenza: 16 voti. Il Torino è a quota 11 e la Fiorentina batte l'Inter per un'incollatura: 10 a 9. Seguono: Verona 6, Napoli 5, Roma 4, Eclegna e Sampdoria appaiate a 2, Lazio e Lecce con un punto ciascuna. Sono già in zona retrocessione?

A questo punto gli esperti di indagini del genere si pongono la domanda: il campione esaminato è probante? E quando non usano giri di parole per rispondere concludono: i risultati dell'indagine «sono significativi». Il significato, cioè, viene affidato all'immaginazione del lettore.

La mia personale immaginazione invece si è sbizzarrita quando, conteggiato le risposte alla domanda «in una



squadra ideale, quale ruolo vorrebbe ricoprire?», mi son trovato a disposizione un parco giocatori con il quale potrei mettere in piedi tre o quattro squadre con «panchine lunghe», avanzando qualche pezzo da «trattare» al calcio-mercato di Milano Fiori.

Permettetemi di non rivelarvi in anticipo le formazioni di tali squadre, altrimenti finirei per favorire quelle avversarie. Basti per ora dire che le maggiori propensioni calcistiche degli intervistati sono risultate quelle per i ruoli di portiere, di regista e di centravanti. Di «giocatori» (ideali) aspiranti a questi ruoli ce n'è una trentina. Siamo dunque in regime di eccedenza: o li esportiamo, o li distilliamo per dimezzarne il numero. Non c'è via di scampo se nel 1992 vorremo essere competitivi (scusatemi la frase molto banale, ma ormai la dicono a proposito e a sproposito un po' tutti; anche i ministri, che di solito misurano le parole).

Prima di passare a far qualche menzione nominativa riguardante quei produttori ed operatori che «si ritengono» (loro, ben s'intende, «si ritengono») idonei a ricoprire certi ruoli in squadre di serie A, ritengo che sia interessante avere un primo impatto con le risposte alla domanda di fondo del questionario: «Il suo tifo è ardente, medio o moderato?». Debbo subito rassicurare le forze dell'ordine poiché la stragrande maggioranza della tifoseria vinicola si è dichiarata capace di un tifo «moderato». Una minoranza costituita da 11 personaggi ben noti, ha confessato di avere un tifo «ardente». Si tratta



Fra i tifosi utràs, di quelli che non perdono mai una partita della loro squadra del cuore, uno dei più noti è Italo Zingarelli, che qui vediamo brindare amorosamente alla bandiera della «sma» Roma. Naturalmente indossa la maglia con i suoi colori

delle cosiddette «minoranze attive» capaci di rovesciare le maggioranze pacifiche e moderate. Non posso quindi nascondere le mie preoccupazioni per questi ultras dei quali son costretto a dire qualcosa perché si sappia chi sono coloro che tra noi posson sprizzar pericolose scintille e attizzare focolai di violenza quando il tifo sale alle stelle protestando contro l'imparzialità degli arbitri «corrotti» (è questa una delle qualificazioni utilizzate dai tifosi «ardenti» nell'etichettaggio degli arbitri ritenuti ostili).

Poiché Roma è capitale, diamo la precedenza ai romanisti. Su quattro

due sono «ardenti»: Italo e Sergio Zingarelli di Rocca delle Macie. Questi sono veramente da sorvegliare a vista. Italo ammette di avere praticato nel passato il pugilato e, come Sergio, confessa di frequentare lo stadio. Le loro rispettive aspirazioni quali calciatori «ideali» sono rispettivamente il libero e il regista. Anche il bolognese Umberto Cesari (ex terzino destro, ex arbitro di calcio, attualmente cicloturista, tennista e sciatore) è da controllare. Non perde una partita casalinga del Bologna. Poiché sono solo in due a tifare Bologna, diciamo subito che l'altro è il sen. Walter Sacchetti, che si proclama «moderato», ma che è da tener d'occhio per le sue tendenze espansionistiche «anche» nel settore sportivo. Già protagonista dello sviluppo della squadra di basket Cantine Riunite, gli si deve imputare il recente acquisto dell'Associazione calcio Reggiana. E, figuratevi, vuol anche giocare da «regista».

Paolo Panerai stravede per la Fiorentina cui dedica il suo tifo «ardente». Era e vorrebbe ancora essere «mediano». I milanisti sono molti, ma solo uno ha tifo «ardente» e due «medio-ardente». Il primo è Enrico Vallania jr. (Terre Rosse) e vorrebbe giocare da regista seguito da Maurizio Zanella di Cà del Bosco (portiere) e da Luciano Canella di San Donà di Piave (Venezia), che indoserebbe la maglia n° 9. Tra i fans del Toro solo uno fa tifo «ardente». Si tratta - udite! udite! - di Alberto Marone Cinzano. È vero che ora pratica sport d'élite, ma ha giocato anche a calcio nel ruolo di mediano e vorrebbe riproporsi come tale.

Nello «squadrone» dei tifosi della Juve abbiamo ben cinque tifosi «ardenti» e precisamente Ottavio Ricca-

Una capitale del vino come Verona non poteva non avere un buon numero di tifosi. Fra i produttori. Ecco una panoramica di spettatori allo stadio scaligero

